

199

Armeni Della

21737

Costaupoli 30 Apr. 916



Dolci Affari Angel. Del. G.

Intervista col D. Spahn
Capo del partito cattolico tedesco
e gli armeni ecc

Die 6 Junii 1916.

In congressu.

Relatum die 9 Junii

May 6 . 611 1916
D

Delegazione

VICARIATO APOSTOLICO

DI

COSTANTINOPOLI

Costantinopoli, 30 Aprile 1916.

N.º 199

OGGETTO

Intervista col D.º Spahn
Capo del Centro Cattolico Tedesco.



Emin^{mo} Principe,

Come l' E. V. Roma avrà già appreso dai giornali di Europa, è giunta da Berlino una delegazione parlamentare, composta dei capi di tutti i partiti, fra i quali il D.º Spahn, Capo del Centro e Vice-Presidente del Reichstag. - Questo illustre personaggio, non appena giunto a Costantinopoli, è venuto alla Delegazione per visitare il Rappresentante della S. Sede. Egli era accompagnato da due distinti signori, che tosto riconobbi per Turchi. Avrei voluto intratterarlo sull'attuale stato di cose per rapporto ai nostri religiosi interessi in questo Impero, ma mi astenni dal farlo, per l'inopportunità del momento. Infatti nel conversare, uno di quei signori mi dichiarò

All' Emin^{mo} Principe
S. Sig. Cardinale Domenico Serafini
Capo della S. C. de Propaganda Fide
376 Roma

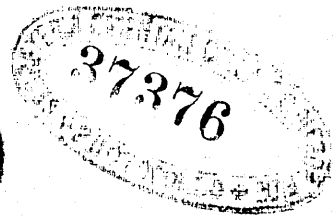


era il Direttore della Sicurezza Pubblica dell' Impero Ottomano e mi disse di essere rimasto assai soddisfatto del mio contegno, rendendomi le più vive grazie.

Nel restituire la visita al Parlamentare tedesco a Pera-Palace Hotel potetti a lungo trattenermi con lui per interessarlo specialmente a favore degli Armeni. Egli mi disse che ne aveva già parlato col Ministro dell' Impero, Zalaat bey, il quale gli rispose che il Governo era stato molto addolorato per alcuni eccessi contro i cattolici armeni, che riconosceva innocenti e che non avevano mai dato prova d' insubordinazione. Tanto poi, soggiunse il prefato Ministro, era stato il suo dispiacere, che aveva passato delle notti insonni e che erano stati fatti lotti riciotti ufficiali per non avere represso tali eccessi ripeteva infine che nella circolare, che già annunziai a cotesta S. Congregazione in altri miei Rapporti, aveva fatta una distinzione tra gli Armeni gregoriani e i cattolici. Feci allora osservare al D.^o Spahu, che le assicurazioni date dal Sig. Ministro non erano conformi alla verità, anche il sacerdote tedesco, D.^o David, venuto espressamente



Da Augora, e presente al colloquio, m'informava che sessanta cattolici armeni erano stati deportati, per ordine di quel Vati a Hoch-Hissar, per essere poi fatti continuare per Kouia. — Si propose quindi il Dottore di andare immediatamente dall'Ambasciatore di Germania per fare richiamare l'attenzione del Ministro, Calaat bey, sulle assicurazioni Fatogli e su quanto avveniva. Gli insinuai ancora di tornare in persona dallo stesso Ministro dell'Interno per interessarlo vivamente a desistere da tali misure, che avrebbero potuto far perdere ai cattolici di Germania ed al suo partito le simpatie che nutrono oggi verso la Turchia, e che aveva infine fatto rilevare l'importanza di non disgustare il Capo Supremo della Religione Cattolica, in questo momento in cui tutti i Capì delle Potenze belligeranti vogliono interessarlo a loro favore. Gli raccomandavo finalmente di coltivare anche da Berlino questa conoscenza di Calaat bey, per avere sempre un'influenza sull'animo di lui, onde tutelare per quanto è possibile, gli interessi cattolici in questo Impero. — Ciò gli piacque sommamente e m'invitò alla sua



volta di tenerlo al corrente di quanto sarebbe avvenuto a danno di essi.

Durante la conversazione potei constatare, con mia vivissima soddisfazione, che egli è pieno di ammirazione per l'opera, che il nostro amatissimo S. Padre spiega in quest'ora tragica di questo immane conflitto europeo.

Chinato al bacio della S. Porpora, con profondo ossequio e venerazione, me e la mia missione alle Sue sant' orazioni umilmente raccomando.

Di V. E. Roma

Imo Obvio Gerro in G. C.
+ Angelo Maria Dolci Deleg. Aptica